



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

In campo nazionale dovremmo dire questo mese che la «scuola» mobile i compagni lavoratori non l'hanno voluta portare addosso, così come non hanno voluto portare addosso il blocco delle paghe per poter dare l'avvio al blocco dei prezzi e di tutto quello che segue. Dovremmo dire che il governo non se l'è sentita di fare il polso duro, perché in momenti calamitosi la saggezza dell'opportunità consiglia di non sperimentare i sistemi forti. Dovremmo dire che mentre i nostri governanti si lasciano porre il ferro in testa anche dagli industriali, i quali cercano di carpire dallo Stato, sempre danaro stavolta sotto il pretesto della fiscalizzazione degli oneri sociali, che finirebbero poi per pagare sempre noi miseri contribuenti italiani, la Fiat allarga la sua società col capitale straniero, sicché noi italiani contribuiamo agli oneri sociali delle nostre industrie e quindi anche della Fiat finirebbero per beneficiare il capitale estero. Dovremmo anche dire che in un momento in cui nessuno vuol farci credere all'Esterino e nessuno vuol venire più in Italia ad aprire nuove industrie, c'è sempre da ringraziare il Padreterno che ci ha fatto trovare un governo liberico il quale ha ancora fiducia in noi e si è dichiarato disposto a finanziarci entrando in partecipazione con una nostra industria. Dovremmo dire tante e altre cose che ci sono venute melanconicamente alla mente in questa tormentosa notte di malattia che ci affligge, ma preferiamo restare nelle cose di Cava, anche perché dal piccolo si può vedere il grande e i mali che affliggono la nazione sono gli stessi della nostra piccola economia cittadina.

La Ceramicà dei fratelli Pisapia, prestigiosa piccola azienda artigianale che manteneva alto l'Esterino il nome di Cava, erasi venuta a trovare (per ragione di competitività dei suoi prodotti con la concorrenza straniera) nella necessità di ridimensionare le compagnie dei dipendenti, e quindi di licenziare alcuni operai, tra quelli che, appartenendo alla manovalanza, risultavano in soprannumeri nei confronti dei qualificati. Combinazione, i licenziati erano simpatizzanti dei partiti di sinistra e fu facile vedere in tale iniziativa nella destruttiva dei padroni non una necessità di ridimensionamento, ma una riduzione di personale a sfondo politico: di qui i licenziati, spalleggiati dalla quarta internazionale, dai comunisti e dai socialisti, nonché dai sindacati di sinistra, occuparono la fabbrica, issandovi sopra la bandiera rossa e scritte che deprecavano le paghe mensili di L. 90.000. E da allora, son più di tre mesi che la fabbrica è occupata e l'azienda completamente paralizzata, tanto che ha ritenuto prudente cessare l'attività.

Purtroppo tre mesi non sono bastati per deridere una vertenza che era piccola, insignificante cosa rispetto a quella della Ceramicà Cava, la quale appena un anno fa, fu portata a buon fine grazie al buonsenso ed alla cooperazione di tutti, in prima linea di quegli stessi sindacati che ora invece si erano irrigiditi per la Pisapia. Si, perché ai venticinque giovani operai che avrebbero dovuto subire il licenziamento si era fatto credere che la fabbrica sarebbe stata requisita e la gestione sarebbe stata affidata ad una cooperativa da essi stessi formata con la partecipazione non di soli operai ma anche di elementi po-



litici, e non di secondo piano, del partito comunista e della quarta internazionale.

Perdipiù l'autorità giudiziaria, al quale fin dal primo momento i titolari della fabbrica si erano rivolti perché ne venisse ordinato lo sgombero, venne in conflitto di competenza tra Cava e Salerno, e questo conflitto è stato portato alla Cassazione di Roma, la quale, per il troppo lavoro da cui è oberata, finora non ancora ha deciso se lo sgombero debba ordinarlo il Pretore di Cava o la Procura della Repubblica di Salerno.

Per la verità noi, da parte nostra, cercammo in principio di far comprendere al più attivo di questi venticinque giovani, che la requisizione della fabbrica era soltanto un sogno utopistico perché antigiuridico, ma dovemmo poi desistere da ogni interposizione di buon consiglio, visto che il Sindaco prometteva in maniera categorica che avrebbe emesso l'ordinanza di requisizione, e tutti i consiglieri comunali, o perché impressionati dalla violenza morale, o perché sospinti dalla frègola di accattivarsi simpatie da parte dei compagni operai, finirono addirittura per votare un ordine del giorno in cui si sollecitava il Sindaco ad emettere quella «benedetta» ordinanza e farla finita.

In quella occasione per poco, come scrisse Formisani sul Rom, chi scrive queste note non venne letteralmente linciato specialmente dalle operate della Pisapia presenti in aula, perché egli ebbe il coraggio di affrontare la impopolarità e di dire non solo che la requisizione non la si poteva giustificamente fare, ma anche di votare una prima volta contro, e di astenersi dal votare quando nella stessa seduta l'ordine del giorno fu ripresentato nella speranza che l'unico oppositore si fosse alla fine.

In tutto questo il Sindaco e gli otto assessori han continuato a mantenere la faccia solita del sorriso che non sa di niente; e non si son fatti sfiorare neppure la fine.

In tutto questo il Sindaco e gli otto assessori han continuato a mantenere la faccia solita del sorriso che non sa di niente; e non si son fatti sfiorare neppure la fine.

ne piegato o si fosse allontanato. E che i giovani operai in agitazione fossero stati spinti da errata euforia, lo si potete constatare nei manifesti che affissero a ripetizione per Cava, osannando e cantando vittoria!

Ma quando alla fine il Sindaco si vide alle strette, dovette con tutta sincerità dire una buona volta ai postulanti che l'ordinanza di requisizione non la si poteva emettere e che egli non se la sentiva di compiere un atto che avrebbe potuto essere poi annullato dagli organi giudiziari ed impegnare la sua responsabilità personale, come era capitato al Sindaco di Firenze. Dopo di che gli operai in agitazione, occuparono perfino simbolicamente il Comune, ponendo anche su di esso la bandiera rossa; e questo fatto suscitò il disappunto non soltanto di buona parte della popolazione, ma anche nostro, pure se non lo esterremmo, perché di fronte a tanta incapacità dei nostri amministratori nell'esigere il minimo rispetto per le pubbliche istituzioni e per la pubblica autorità, francamente ci erano cadute le braccia. La bandiera rossa è anche la bandiera del nostro socialismo; ma è una bandiera di idee politiche, è una bandiera di fede, e fino a quando la bandiera rossa non sarà diventata la bandiera nazionale anche del popolo italiano, non possiamo di certo vederla sovrapposta alla bandiera bianca, rossa e verde che è quella della Patria; ed a quella giallorossa, che è quella del Comune.

Ma alla fine il buonsenso subentrò anche nell'animo dei lavoratori, curiosi per oltre tre mesi in una speranza impossibile, perché illegale (lo ripetiamo), ed in un'ultima assemblea, tenuta nella sala del consiglio comunale, nella quale i sindacati ponevano all'ordine del giorno addirittura di occupare tutti gli uffici comunali, i venticinque giovani, in prevalenza donne, dissero chiaro e tondo che fino ad allora erano stati menati per l'aria, e le lingue si imbrogliarono e cominciarono di incitare coloro che tenevano i materassi per dormire di notte nel palazzo municipale, si presero i materassi e se ne andarono, e la bandiera rossa fu tolta dal Comune.

In tutto questo il Sindaco e gli otto assessori han continuato a mantenere la faccia solita del sorriso che non sa di niente; e non si son fatti sfiorare neppure la fine.

## DALL'ITALIA... CON UMORE

**UNA MANCANZA**  
Da questa tassazione così nutrita e varia sono rimasti fuori i metri cubi d'aria.

**LA SOSTANZA**  
La chiami non sfiducia oppure concordato a me ricordo tanto quel Ponzius Pilato.

**VARIANTE**  
La chiami non sfiducia oppure ostensione per me rimane sempre inganno alla nazione.

**LA VALANGA**  
Per mettere nella cassa dei fondi più discreti il governo prepara Andreotti decreti.

**FRUFI DOCET**  
Signor che non avvengano frane ed allagamenti perché le tasche mie ne avranno i patimenti.

**ONOMIMI**  
Nella morsa del fisco gli fecero un salasso per questo lo chiamarono il gran « torchiato tosse ».

**IN EXTREMIS**  
Se un giorno il governo si trova all'asciutto potrebbe inventare la tassa sui lutti.

**MADE IN ITALY**

L'inquirente ha trovato infine tre persone: speriamo non finisca in bolla di sapone.

**EPIDEMIA**  
Se un giorno le braccia incrocia il beccino il luogo di pace diventa un casinò.

**LA SPIEGAZIONE**

Il cinema è in crisi non tornano i conti da quando il governo ha tolto dei « Ponti ». (Marano - NA)

Guido Cuturi

Il cinema è in crisi non tornano i conti da quando il governo ha tolto dei « Ponti ». (Marano - NA)

Guido Cuturi

dea che una bella e dignitosa figura non ce l'hanno fatta. E che più eseguito dai nostri netturini, quando l'unico scopo è quello di rimanere attaccati a chilù beneficio e spennettello, come lo qualificavamo con ispirata similitudine in uno dei nostri comizi?

Sarebbe troppo lungo continuare sull'argomento. Diciamo solo a conclusione, che è nostra convinzione che se ai venticinque giovani il Sindaco avesse detto chiaro e tondo fin dal primo momento che la requisizione non lo si poteva fare, la fabbrica sarebbe stata sgombra dopo appena due o tre giorni dalla occupazione, la ceramica Pisapia si sarebbe ridimensionata e quel venticinque o meno operai che sarebbero rimasti fuori, a quest'ora sarebbero già stati riassunti e Cava non avrebbe peggiorato la già cattiva fama che fa allontanare da qualsiasi idea i lavoratori avessero di venire ad impiegarsi qui in industrie i loro di-

strade i socichi che vi accumulavano i dipendenti della cooperativa. D'ucciso che un bel momento è cessato l'appalto, e quindi è finito anche il servizio di ritorno della spazzatura a domicilio, con quello che segue. Si è chiesto al Prof. Lisi, e se lo son chiesti con i compagni socialisti e comunisti, che fanno l'opposizione a chiacchiere in Consiglio Comunale, e abbandonano l'Aula e non fanno completare le assunzioni dei nuovi spazzini, perché si litigano il posto nella commissione di assunzione, se lo son chiesti perché tutti i servizi comunali con la scusa che il personale è scarso, non vengono più espletati direttamente dal Comune, ma dati in appalto? E si sono chiesti che cosa ci stanno a fare i nostri dipendenti comunali se i servizi si debbono dare in appalto a privati? No, essi non possono chiederselo: perché per essi l'amministrazione è politica. Eppure al Parlamento i Comunisti han dato la dimostrazione di aver compreso che il momento è tragico, e che non bisogna fare più la politica per la politica, ma la politica per sopravvivere tutti quanti, comunisti compresi. Solo i socialisti continuano a fare gli antichi filosofi, non riuscendo a dimenticare l'antico « politique d'abord » che lo stesso Piero Nenni ha saggiamente dimenticato!

## Eppure (non) si muove!

La caparbietà con la quale la Democrazia Cristiana continua a tenere in mano il potere a Cava pur non avendone la capacità numerosa e qualitativa, sta danneggiando rilevantemente la città, e nessuno se ne accorge. Dall'estate, non tutto sembra che funzioni a pennello, ed a sentire i nostri amministratori tutto va bene. Lo scoglio si dovrebbe ripresentare soltanto quando tra qualche mese, si dovrà approvare il nuovo bilancio comunale e serviranno novellamente i ventuno voti. La Democrazia Cristiana si prenderà notevolmente i cosiddetti voti fascisti? Ed i cosiddetti fascisti saranno così ripiccoi con le sinistre, da mantenere una amministrazione comunale democratica completamente statica?

Pare che i due del MSI-DN abbiano operato una buona volta anche essi gli occhi, e vogliono come contropartita, per mantenere l'appoggio alla DC in Comune, la carica della presidenza dell'Ospedale Civile.

Intanto però la popolazione non sa, e non lo sanno i colleghi giornalisti, e non lo sanno i compagni comunisti ed i compagni socialisti, che i lavori per il completamento dell'Edificio della Pretura non si riprenderanno perché il Co-

mune dovrebbe deliberare il mutuo per far fronte alla spesa, e per deliberare il mutuo occorre il voto di ventuno Consiglieri, e per fare il ventunesimo voto o ci vuole quello del msi-dstra nazionale, o quello della sinistra.

Ed intanto i prezzi aumentano, e forse si delineranno quando l'impalcato non converrà più eseguire le opere per i prezzi attuali. E chissà in quanto altre difficoltà si trova il Comune per casi simili!

La DC ha cercato di rivolgersi alle sinistre, ma le sinistre han posto come condizione il rinnovamento totale dell'amministrazione e quindi come pregiudizio che il Sindaco e gli Assessori si debbano dimettere per poter poi dar modo di formare una amministrazione democratica con tutti i partiti dell'arco costituzionale. Qualcuno ha chiesto: Ma, Avvocato Apicella, la Democrazia Cristiana si prenderà notevolmente i cosiddetti voti fascisti? Ed i cosiddetti fascisti saranno così ripiccoi con le sinistre, da mantenere una amministrazione comunale democratica completamente statica?

Pare che i due del MSI-DN abbiano operato una buona volta anche essi gli occhi, e vogliono come contropartita, per mantenere l'appoggio alla DC in Comune, la carica della presidenza dell'Ospedale Civile.

Intanto però la popolazione non sa, e non lo sanno i colleghi giornalisti, e non lo sanno i compagni comunisti ed i compagni socialisti, che i lavori per il completamento dell'Edificio della Pretura non si riprenderanno perché il Co-

## Il formaggio sui... mascalzoni

Carissimo Apicella, hanno il coraggio di togliersi l'odore di... formaggio, vedi la mente mia come si aguzza: Non mangio più il formaggio perché... puzza.

Il formaggio, per me, non ha più odore, oggi emanava un fortissimo... « fetore », ho pensato che quello ci fa male e potrebbe mandarti all'ospedale.

Consiglio pure a Te di farti a « meno », potrebbe funzionare da... « veleno », per non andare all'ospedale, metti sui maccheroni solo... « sale ».

Mettici sale ed abbondantemente, saranno saporiti e non fa niente, sono venuti i tempi di arrangiarti ed al sale dobbiamo abituarti.

E la vita, per essere reale, ti dico, è diventata tutta... sale, usare molto sale ci conviene perché, dicono i medici: « Fa bene ».

Vedi, la vita che ci han preparata, l'han fatta tutta « sale » ed è « salata », usa soltanto il sale, su, coraggio, quale necessità c'è del « formaggio »?

Il formaggio può far la tua rovina, può « avvelenato » come « stricnina », il formaggio, ci han detto quei... Signori, è « veleno » e combatte i roditori:

dando loro il formaggio, a conti fatti, uccideremo presto tutti i... ratti, risparmiando di farci una... « ratasta », dai ratti la città sarà sgombra.

Tu dirai: « Son parole vaghe e amare perché il formaggio non si può comprare, perché se compri quello impazzirai e ad ottomila lire pagherai ».

Io ti dico di no, sarò ostinato, ma non voglio morire « avvelenato », ho detto: « Del formaggio faccio a meno, perché può contenere del veleno ».

Sul riso e sulla pasta levo tutto, mangio solo scaldato, mangio... « asciutto », il formaggio non va sui maccheroni, metto il formaggio sopra... mascalzoni.

Il formaggio, oramai, non l'uso più, non lo metto nemmeno sui « ragù »! Penso che tu dirai che so' esaltato, che il mio discorso non è più sensato,

sarà, ma ho detto già le mie ragioni: « Metto il formaggio sopra... mascalzoni, metto il formaggio senza reticenze sopra la loro lurida coscienza ».

Tu mi dirai: « Chi è tutta questa gente? » Ma penso che hai capito facilmente. Metto il formaggio sui profittori, su tutti quanti gli intrallazzatori, su tutti quelli, e son tanti villani, che rovinano tutti gli italiani, e non ne faccio nomi, sono stati da chi mi legge già individuati.

Son tutti quelli che ci hanno distrutto, che ci stanno levando proprio tutto, perciò ripeto, senza più illazioni: « Metto il formaggio sopra... mascalzoni » (Napoli).

Remo Ruggiero

# Per i nostri Platani

Il Sindaco ci ha comunicato che la Commissione composta dal Dr. Alberto Di Vece per l'ispettore Forestale di Salerno, Pasquale Cangiano e Giovanni De Fenzo per la Sovrintendenza ai Monumenti, Michele Autuori e Antonio Raimondo per l'Ente Prov. Turismo, ing. Mario Mellini e Geom. Aldo Ginetti per il Comune, ha ispezionato i platani di Cava per stabilire i provvedimenti da adottare per la loro salvaguardia e conservazione.

Lungo la strada congiungente Piazza Duomo con Piazza Roma, è stato constatato che il primo platano ubicato nei pressi del Duomo è marcito e quindi va abbattuto per evitare pericolo per l'incolumità pubblica; le piante successive necessitano di intervento culturale (leggera potatura), chiusura di tutte le ferite, previa riaschiaratura della parte marescente, applicando del catrame o mastice, e procedere alla eliminazione delle cavità nei fusti con muratura e cemento. Si precisa che la muratura va eseguita con pietra di tufo.

Tali operazioni vanno effettuate a tutti i platani che presentano dette alterazioni lungo le strade cittadine.

Sul Viale Crispi si propone la eliminazione del moncone a monte della terza pianta in sinistra. Su detto viale si è constatato, inoltre che alla base le piante presentano segni di abbrucamenti provocati da fuoco acceso nei pressi; si consiglia una maggiore vigilanza anche per quanto riguarda le ferite provocate da infissioni di chiodi.

Al Viale Garibaldi, si è accertato che le piante sono affette da una malattia fungina.

# La Burckhardt apre i battenti per il '76 - 77

ROMA

L'Accademia Internazionale Burckhardt ha aperto l'anno di Studi 1976-77 alla presenza di sceltissimo e qualificato pubblico, nella sua sede di piazza San Salvatore in Lauro, 13, di Roma, con una solenne Assise culturale. Il Presidente dott. Aurelio Tommaso Prete ed il Segretario Generale dr. Manlio Cruciani hanno parlato su: «Lo Stato come Opera d'Arte» secondo la concezione del grande storico svizzero Jacob Burckhardt dal quale la Istituzione prende il nome.

Sulla cattedra: S. E. il Generale di Finanza scrittore dr. Luigi Sechi; S. E. l'Ambasciatore Rafael Vallarino già Decano del Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale; il Presidente Internazionale S. E. Aurelio Tommaso Prete Consigliere Nazionale al Sindacato Scrittori; il Segretario Generale S. E. Manlio Cruciani Consigliere della Suprema Corte di Cassazione; S. E. l'Ambasciatore Avv. Boho Awny.

Sono state consegnate le insigne ai nuovi Accademici nelle persone di: S. E. l'Ambasciatore chierissimo Prof. Adolfo Maresca Capo del Servizio Trattati ed Affari Legislativi della Farnesina; S. E. il Procuratore Generale della Repubblica dott. Carlo di Mojo (che iniziò la sua brillante carriera da Cav. de' Tirreni = n.d.d.); Dott. Carlo Alberto Mosini Presidente Generale della Croce Rossa Italiana; l'umanista Prof. Piero Grossi Presidente dell'Accademia degli Ottimi; lo scrittore Mons. Vittorio Concioni; Mons. Bruno Rigon Presidente dell'Accademia Gentium Pro Pace; Dott. Ugo Amabile Magistrato (nostro concittadino = n.d.d.); Generale di Finanza Giuseppe Sessa; Comm. Prof. Aldo Lu-

chetti; Principessa Rachel Starabba; Dott. Angelo Pintoni geologo, esploratore; scrittrice Erika Garibaldi Direttore Museo Garibaldino; Pittore Giordano Poletti; Pittrice Anna Romano.

Numerose le partecipazioni e le adesioni di Accademici e personaggi impossibilitati a partecipare alla manifestazione, fra cui il neo accademico ch. Prof. Dott. Ernesto Quagliariello, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Rettore dell'Università di Bari.

E' stata consegnata la pergamena del Burckhardt Campidoglio d'Oro alla poetessa Jolanda Calsillo Cerasi che non aveva potuto ritirarla precedentemente.

Con l'occasione è stata solennemente inaugurata la mostra personale della pittrice toscana Vittoria Zucchini Francalacci, nella quale sono compresi lavori riflettenti venticinque anni di attività. «Pittrice che oggi tende alla ricerca dell'essenziale» scrive il critico Prete nel catalogo - ha pur sempre saputo mantenere una condotta figurativa, rinnovando, rinfrescando e personalizzando, giamaia tradendo la pratica luminosa origine della sua arte».

G. di Morigerati

## FOIA INTUENTE

Non toglie brama  
donzella che modesta nel suo clima,  
contegno doma,

sorrisi di consenso, e svela come  
i sensi esprime.

Val pur chi crema  
tralascia al viso, prona nel costumi  
a occulto omo. [me]

Depressa amante, che subisce al-  
segreta trama. [l'imo]  
(Roma)

Il Sincerista

&lt;/

# Don Antonio, Don Errico e San Vincenzo

Don Antonio lo conoscete.

Don Errico era anche lui un ottimo padre di famiglia, che lasciò una numerosa prole ottimamente educata, ed in buone condizioni economiche grazie alla vita munerata da lui condotta, ed alla avvedutezza con la quale, se non spaccava il capello, come suol darsi, e se non spaccava in due lo zolfanello per accendere due volte il fuoco con un solo fiammifero (come faceva Donna Chiarina, altra nobile e veneranda signora di Cava della quale servì sempre affettuosa memoria e che cercherà di ricordare in altra occasione) fu talmente «assegnato» da andare per antonomasia.

Don Errico era più anziano di una decina di anni e forse più rispetto a Don Antonio, e non ebbe la fortuna di compare anche lui novantadue anni, ma ci lasciò quando aveva l'età di sessantatré anni, che a quell'epoca poteva essere ritenuta di vecchiezza, dato la media della durata della vita umana di allora.

Tanto Don Antonio che Don Errico erano religiosi ed osservanti, perché provenivano da templi in cui la domenica pomeriggio non si andava come oggi a scalmanarsi e magari a scannarsi nell'assistere alle partite di calcio col pallone, né si passavano le festività al mare od ai monti per il cosiddetto fine settimana; ma si andava di prima mattina a messa e si passava la mezza giornata a tenere aperti i negozi perché di domenica si faceva il più gran numero di affari, e nel pomeriggio si andava all'uffizio (cioè alla riunione della Congrega alla quale ogni buon cristiano era iscritto), per cantare i salmi e le litane dei morti; insomma la domenica si dedicava al lavoro ed a Dio; ed io bambino ho ancora davanti agli occhi gli scanni della Congrega del Purgatorio, incollati alle pareti della Cappella, con davanti le tese a leggio, sulle quali stavano libretti neri con pagine che contenevano, a caratteri grossi e neri, i versetti da cantare; perché la domenica pomeriggio Don Antonio mi portava con sé!

S. Vincenzo è il Santo a cui è dedicato popolarmente oggi la mistica chiesetta del Viale Crispi, accanto alla Manifattura del Tabacchi. Essa fu costruita nel 1690. Attaccato ad essa sorse nel 1692 l'edificio per l'Educazione delle giovinette povere, che prese il nome di Conservatorio di S. Maria del Rifugio. Nel 1862 il Conservatorio passò sotto l'Amministrazione della Congrega di Carità (oggi Ente Comunale di Assistenza), la quale nel 1868 lo sopresse trasformandolo in Orfanotrofio Femminile e trasferendolo nell'ex convento dei frati francescani, dove tuttora trovasi. L'amministrazione comunale che per legge era diventata proprietaria dell'edificio dell'ex conservatorio e della chiesetta, cedette questa nel 1877 in fitto alla Confraternita di S. Maria del Buon Consiglio e di S. Vincenzo Ferreri per l'anno canone di lire 100, e nel 1883 vendette infine l'edificio al Ministero delle Finanze che vi installò la Manifattura dei Tabacchi.

Ai tempi del fatto che prendo a raccontarvi, ero appunto Priore della Congrega il nostro Don Errico, e la chiesetta era caduta in uno stato disastroso, anche perché era poco praticata in quanto non vi era un parroco fisso come ora.

Don Errico, grazie anche al caloroso interessamento di un suo parente pezzo grosso a Roma, riuscì ad ottenere un congruo contributo per la risistemazione del tempio, e, quando furono complete le opere murarie e quelle di rifinitura, si rivolse a Don Antonio per la rimessa in opera dei vetri ai finestroni ed agli altri infissi, non senza avergli premesso: «N'tu sti core frido, è scise vieno. E o turmento 'e nata pucundria...»

**TRISTEZZA 'E VIENNO !**

(Alla mia vecchiaia)

Sole, ca ristuore, e doja calore...  
Sole, cca ciùddioce' ce cose faje...  
Sole, ca vasanno, scite ammore...  
Vase tu sti core, trista assaje!...  
Sole, sole 'e sempe... Sole abbrilé...  
Sole, sole d'oro... Sole mjo!...

Adolfo Mauro

# S. FRANCESCO al Borgo Scacciaventi nella storia, nella cultura, nell'arte

za farci guadagno, ma rifacendosi soltanto delle spese vive.

— Ma figuratevi, Don Errico Pe Ssan Beclenze!

Quando il lavoro fu terminato, Don Antonio presentò la fattura, o meglio lo... nota delle spese a Don Errico. Questi la osservò, la girò e la rigirò, e guardando Don Antonio con occhio sornione e portando la mano destra all'orecchio come quando voleva far intendere che non sentiva bene, disse:

— Caro Tottono, ma ccà mme para ca nge sta pure u ttuale!

— Ma ve pare, Don Errico Pe Ssan Beclenze! Agge fatte i cunte iuste e non nge sta manche nu sorde pe mme!

— Mbè, Totò, si u dices tu ie t'agge a ccrédere, e te donghe fine all'ultime sorde, ma si nge ha misse u bompise pote ite, San Beclenze se nne pave!

E così Don Errico pagò per intero la nota a Don Antonio, ed ognuno, soddisfatto, se ne andò per le cose sue.

Senonché qualche settimana più tardi Don Antonio tornò tuttavia convolto da Don Errico, già vicino alla Stazione Ferroviaria (ora Via XXV Luglio) dove Don Errico da sempre teneva il deposito di vendita di materiali laterizi.

— Uh, Totò, e come va ra che sti pparte?

— Stàstevo zitte, 'On Erri! Nule mo mo himme a gghi a ddapprà a chiesa, peccche le agge a pparà cu S. Beclenze!

— Uh, e peccchè, Totò?

— Don Errico mio, ra quacche ghiurnu mm'e ccaratu molata, ura ri ppeccerelle miei (Don Antonio ha procreato sei femmine e cinque maschi), e nun trove cchii pa-ce. 'A cosa nun è troppa bbone; manche u mireche mme sape a ddicere cohe ghie!

— Uh, Totò, mme respice!

E così Don Antonio e Don Errico percorsero il Viale della Stazione, fecero un poco del Corso, salirono per il vicolo del Torozziello, ed andarono ad aprire la chiesa. Don Errico, però, con tutta discrezione non volle entrare, e si fermò sulla porta dicendo:

— Totò, trase sule tu: ie nun voglio sapè chello ca tu vale a ddicere a San Beclenze: i ccasette pe l'eleemosine sò tre, una sta llà, n'ata sta llà, e n'ata sta llà!

E Don Antonio si inginocchiò davanti alla statua del Santo, e stette alcuni tempo in preghiera; poi si accostò ad ognuna delle tre casette e vi depose qualche cosa.

Dopo due o tre giorni Don Errico rivide Don Antonio risollevato, come colui che ha ritrovato la fiducia in sé stesso e nella vita.

— Beh, Totò, comme è gghiete? A peccerelle come sta?

— Sta bbone, Ron Erri! Comme pe mmirchele s'è ssamate! E pu-re u mireche ss'è ffate maraviglie!

**TE VURRIA LASA**  
(Ad una donna crudele)

Nuje nun ce putinno  
maj e copi!

Chist' e' turmento

ca tu mme daje;

mettemmene, po,

sempre cchii 'ncrose,

senze mme dà moje

nu poco 'e pace!

Te vurria lasa,

ma nuc i'a faccio!

E si dico a stu core:

Iiso fäcèle,

sojje,

# NOTERELLE NOSTRE

## L'operazione FIAT

All'improvviso apprendere che la Fiat aveva fatto parte del proprio capitale e prestatrice di fondi un'organizzazione finanziaria straniera, la prima impressione è stata di sgomento.

Se la più grande delle imprese private italiane, che ha contrassegnato col suo crescere, lo sviluppo stesso dell'industria nazionale, è stata costretta a tanto, questo era il segno più evidente, quasi il simbolo della nostra inarrestabile decadenza economica e civile.

E' vero che anche un'altra nazione, come la Germania Federale, ha fatto operazioni del genere, ma le ha collocate in una struttura economico-talmente forte, che si può considerare seconda solo rispetto agli Stati Uniti d'America. Ma l'operazione Fiat non si colloca in tale contesto, ma in quello opposto; anche se di ciò non si possono ritenere affatto responsabili i dirigenti della Fiat, ma quelle forze politiche, sindacali e sociali che, in tutti questi anni, hanno giocato con la maggiore disinvolta e con la massima irresponsabilità, alla disintegrazione del tessuto economico nazionale.

Accolto l'annuncio dell'operazione con tale primo sbigottimento, si è dovuta poi valutare come tutto compiuto, senza fermarsi a piangere sul latte versato. Ed è qui nella considerazione concreta dell'operazione e del contesto soprattutto politico in cui essa si colloca, che sono emersi i più seri e dolorosi dubbi.

Anche in altri paesi europei, come dicevamo, hanno fatto accordi del genere con paesi arabi, sebbene li facessero tutti in condizioni di assai rilevante e non di assai ridotta forza economica, il che conta molto. Ma perché, ritenendo util ed opportuni accordi del genere, è stata scelta proprio la Libia? Si potrà dire che nessun altro paese arabo avrebbe fatto l'operazione o, almeno, l'avrebbe fatta alle condizioni di convenienza offerte dalla Libia. Ma, a questo punto, non si tratta soltanto di semplice convenienza aziendale. Si tratta di vedere appunto in che contesto politico si colloca l'operazione, ed è da questo punto di vista che è chiamato in causa il governo.

Recenti e meno recenti avvenimenti politici, ci dicono che la Libia, sotto la guida di Gheddafi, è uno degli stati che meno obbediscono a certe regole di convivenza internazionale, fino ad apparire uno stato piuttosto avventuroso. La Libia appare cioè come una specie di stato outsider, avversato aspramente dagli stessi stati arabi, considerato con estrema preoccupazione da Israele e guardato con diffidenza, non solo dagli Stati Uniti d'America e dai paesi industrializzati dell'Occidente, ma, senza sembrarlo, dalla stessa Unione Sovietica.

Ora, per un paese, come l'Italia, che tanto più scivola verso il Mediterraneo o il Sud America, tanto più è bisogno di legarsi all'Europa ed all'Occidente, era necessario ed utile questo estremo passo?

Ci farà bene di infondersi di impressioni e sensazioni del genere? E ciò è stato volutamente, oltreché dai massimi dirigenti della Fiat, dal governo che è oppunto il dovere di fare valutazioni del genere?

Oppure si pensa che con simili operazioni la Libia cerchi di raffermare in un quadro internazionale dal quale si è voluta finora escludere? Lo vorremmo credere per il bene stesso dell'Italia, oltre che della Libia, ma avremo bisogno, da oggi in poi, di maggiore prova di quella che ci offre l'ac-

cordo di cui discutiamo.

Si afferma che con l'operazione compiuta alcune centinaia di milioni di dollari verranno a rinsanguare le nostre riserve volutarie colpite da leucemia. Ma per un paese, che aveva preso l'Oscar della moneta, e si è dato il lusso non solo di dimostrare che quello assegnazione era imprudente, ma di indebitarsi per oltre 17 miliardi di dollari, avere come obiettivo il recupero di alcune centinaia di milioni di dollari non è complessivamente un segno di ripresa e di risanamento.

E' il segno della profondità dello codice che abbiamo fatto, e quei milioni di dollari difficilmente togono tale impressione, se altre indicazioni non varranno a tranquillizzarci.

## Città del lavoro

Il lavoro è fatto la fine della patria. Chi ama il lavoro, come chiama la patria, è un sorpassato. E sarebbe ancora poco.

Il giudizio maggiore è che, nella stima quasi generale, non solo il lavoro è una condanna ma colui che inventa il lavoro è un padrone, chi lo dirige è un nemico, chi lo fa è un crumiro.

E poi ci meravigliamo se, nonostante gli annunci sui giornali, l'Alfa Romeo non trova settecento operai. Un'indagine ISTAT afferma, che 18 milioni di italiani (cioè un italiano su due) in grado di svolgere attività lavorativa non hanno interesse a lavorare. Testi di canzoni recentissime irridono e rifiutano il lavoro.

Certo, lavorare come accadeva prima del sorgere al calore del sole, era vita da cani. Ma pensare, come, oggi si pensa, ad una vita senza lavoro è eccessivo. Prima perché quella senza lavoro era una vita ben misera e triste. Secondo perché alla lunga, se non si lavora non si mangia.

Tuttavia una soluzione del problema potrebbe forse trovarsi facendo fare tutto il lavoro del mondo ai giapponesi che, a quanto si riferisce, ancora lo amano.

## Una necessità artificiosa

Il senatore Merzagora, in una conferenza stampa tenuta a Roma dimostrò concretezza nei riguardi del problema della carne.

Mentre da una parte ha messo in evidenza lo sforzo produttivo delle Assicurazioni Generali, le cui aziende agricole hanno prodotto l'anno scorso 33 mila quintali di carne e più ne produrranno in futuro, quando gli allevamenti raggiungeranno consistenze di 20 mila copi di bovini e 10 mila copi di suini, dall'altra parte egli cerca di richiamare la autorità di governo perché adottino misure atte attenuare l'emorragia di valuta a causa delle imponenti e crescenti importazioni di carni e ora anche di latte e di formaggi.

Il problema è, in verità, all'ordine del giorno del governo, che, con provvedimenti restrittivi, cerca di porre un freno all'accennata emorragia.

Dal lato economico questa emorragia è indubbiamente insostenibile.

Per poter realizzare una politica veramente risolutiva e risanatrice, della situazione, occorrerebbe tuttavia avere pregiudizi molto in chiaro le cause che ci hanno portato a questa situazione. Altrimenti si rischia, come spesso accade, di combattere invano gli effetti, senza mai poter colpire le vere cause del fenomeno. Le cause sono di ordine agricolo e di ordine alimentare. E' a quest'ultimo che vogliamo accennare e che in sostanza girano intorno al fatto che oggi manca in Italia u-

na politica agricolo-alimentare.

La carne ci fornisce, forse, l'esempio più clamoroso del modo con cui in Italia è improntato il problema alimentare. La carne è un alimento e finché è richiesto da parte del consumo è giusto che si possa acquistare dal dettagliante. Qualsiasi restrizione del consumo, da questo punto di vista, potrebbe risultare controproducente.

Non è però giusto approfittare di questa libertà per influenzare il consumo e avvalersi di una scienza addomesticata e comunque di una pseudo-scienza. Il fabbisogno di proteine è passato da 120 grammi pro-capite al giorno a 60 grammi, ma anche a 50 e 40. Per alcune piaghe e latitudini sono sufficienti persino 25 grammi. Spacco dunque di alimenti e di calorie per centinaia di migliaia di lire nell'ambito familiare e migliaia di miliardi nell'ambito dell'economia nazionale. Danni inoltre alla salute, perché ogni eccesso di errore alimentare si traduce in malattie con tutte le conseguenze relative.

Noi vogliamo nemmeno ricordare che la reclame, che è sfruttato puntualmente le convinzioni della scienza, poi smentite dai fatti, è provocato l'eccessivo consumo degli alimenti e proprio di quelli più costosi.

E' il caso appunto delle proteine, di cui oggi in Italia si consumano il doppio di quelle normalmente richieste dall'organismo. Ma la precisazione vale anche per lo zucchero ed i grassi animali. Al contrario si consumano pochi cereali, pochi ortaggi e poca frutta, cioè quegli alimenti che sono ritenuti veramente essenziali, oltre al latte (e derivati) che sono essenziali soltanto nella fase di crescimento del bambino.

In sostanza, si consumano in eccesso gli alimenti non essenziali, più costosi e più pregiudizievoli per la salute e scarseggiano nella dieta degli italiani gli alimenti essenziali e protettivi della salute.

Vogliamo invece parlare dell'artificiosa costruzione intellettuale ed in ogni caso non scientifica, con la quale si sostiene la necessità della utilizzazione delle proteine di origine animale a discapito di quelle vegetali. Si sostiene, che il consumo di proteine animali provoca un più accelerato e un più voluminoso sviluppo dell'organismo, il quale è allora in grado di soddisfare alle esigenze non solo fisiche, ma perfino spirituali dell'uomo. Si parte da dati di fatto inopportuni e che cioè le proteine animali fanno crescere più in fretta rispetto a quelle vegetali, ma poi si commette l'arbitrio antiscientifico di ritenere che ciò sia meglio ai fini dello sviluppo dell'uomo. La scienza moderna è piena di queste indimostrate affermazioni.

Le proteine in genere devono essere limitate e proporzionate rispetto ad altri principi legati a loro volta ad altri fattori importanti non solo dal lato fisico e della vita. Altrimenti si imitano gli allevatori industriali, che, per realizzare un maggior guadagno, fanno crescere in fretta i vitelli, i quali peraltro si ammalano, ad esempio cresce smisuratamente il fegato (ma chi le controlla queste cose?). Pertanto le relative carni risultano di danno per la salute umana.

## Follia parapolitica

Nuove violenze in varie città italiane sono accadute nei giorni scorsi. Le più gravi a Milano: un gruppo di teppisti che si riconoscono in non meglio identificati «circoli giovanili» è dato l'assalto alla università statale. Due folti, quella di lettere e di giurisprudenza, sono state distrutte dal manipolo di delinquenti, che le aveva precedentemente occupate. Guardo caso, i «circoli giovanili» sono gli stessi che si sono distinti nelle ripetute azioni di violenza davanti ai cinematografi di prima visione. Ecco come un'agenzia ha descritto l'incredibile episodio alla statale: «Prima di abbandonare

na

politicamente

il

lavoro

per

la

scuola

per

la

politica

per

la

scuola

per

la

## Abbonamenti 1977

Gentile amico e lettore del Castello,

è trascorso un altro anno, e con il prossimo Gennaio «Il Castello» entra nel suo trentunesimo di vita: una prestigiosa tappa che noi, alieni dalle pompe e dai salamelecci, siamo fieri di festeggiare tra noi, come un fatto normale della nostra attività e del vostro attaccamento.

La cordialità e la benevolenza con le quali accoglieste l'appello dello scorso anno, ci furono di sostegno e ci dettero la prova della validità della nostra affermazione che «Il Castello» è nei cuori non soltanto dei caesi di qui e di fuori, ma di quanti amano sinceramente la libertà e la democrazia, con i fatti e non a chiacchiere.

Quest'anno, alle aumentate difficoltà di carattere generale, viene ad aggiungersi anche la inopinata iniziativa del governo di aumentare di prezzo di spedizione dei periodici in abbonamento postale (vale a dire il prezzo del francobollo che i giornali pagano direttamente all'Ufficio postale, anche se non lo mettono materialmente su ogni esemplare).

Certo, ai facili criticoni la nostra lamentela per questo aumento, può sembrare contraddittoria con quanto andiamo sostenendo nei nostri articoli, o cioè che la «scala» non quella mobile, ma quella per la forza, dobbiamo tutti portarla, cioè dobbiamo tutti darci il pizzico sulla pancia. Se, però, si pensa che la stampa ha una sua funzione sociale di diffusione della cultura, anche quella popolare, e di promozione della pubblica opinione; se si considera che la maggior parte dei periodici, come «Il Castello», non hanno lo scopo di lucro né quello di scontentamento di chicchessia, ma soltanto uno scopo sociale, ben si vede che la nostra lamentela non è poi così astrusa da essere giudicata contraddittoria.

Ma le spese son diventate quelle che sono, ed un altro periodico nostro connazionale ha calcolato che una copia bell'e spedita verrebbe a costare ben 350 lire.

Noi vogliamo in alcun modo aumentare il prezzo di vendita del periodico

né quello dell'abbonamento, anche perché l'aumento ci farebbe andare incontro a maggiori oneri fiscali i quali non potremmo assolutamente sopportare, quindi preferiremo rimettere di tasca nostra, così come per non essere noi capaci di portare i conti al millesimo, finiamo per pagare l'Iva e l'imposta sul reddito anche per le spese che sostengono per i nostri clienti nell'esercizio della professione di avvocato perché essendo stati i nostri studi per la materia legale e non per la ragioneria, non concepiamo proprio di dover assumere un ragioniere per i nostri conti, i quali non superano per se stessi le paghi di un ragioniere. Eppure, quando ci volerà far digerire la pillola della riforma tributaria, ci dissero che i piccoli sarebbero andati esenti; ma i nostri governanti involontariamente hanno dimenticato che c'era la riforma e che siamo diventati più ricchi.

Siamo più stanchi di augurare ogni anno ai nostri amici e lettori un nuovo anno migliore di quello che lasciamo: ma ci si deve credere che, se dipendesse da noi, vorremmo veramente fare che l'autunno fosse seguito dalla realtà.

Purtroppo la sclerite non oppone ancora alcuna resistenza all'augurio che coloro che ci governano, e che per la loro apprendistato ci han portati dove ci troviamo, siano diventati, dopo tanti anni di faticino, non dicono dei veri chirurghi, ma per lo più sì, secondo il loro cuore, a farci quadrare le maggiori spese determinate dagli aumenti dei costi.

Come vedete, cari amici e lettori, rimaniamo quel napoletani sentimentali che siamo sempre stati, e non traslocati, anche nelle cose serie, quella nota umoristica che riesce a rendere meno penosa la vita, perché la miglior medicina è quella di prendersi le cose con allegria.

Perciò ci auguriamo come sempre con speranza al domani: che almeno non sia peggior di oggi!

Riceveteli sinceri, umili, affettuosi, caldi e variopinti (come diceva un Commissario di P.S. che rimase famoso a Cava proprio per i suoi saluti variopinti) i migliori auguri per il 1977 ed i sensi della gratitudine del vostro affezionatissimo

DOMENICO APICELLA

operato del governo, non vogliono sottrarre ai sacrifici ed alle rinunce che impongono agli altri italiani?

Si dice che quando la casa brucia è necessario che tutti corrano a portare acqua. E' indispensabile che anche i parlamentari si rendano conto che loro stessi sono da considerarsi direttamente arruolati come portatori d'acqua.

Antonio Raito

## L'URLO DEL VICANO (1)

Morivano lentamente i riflessi della luna nell'urlo del Vicano nella tarda sera di un autunno moribondo. L'acqua tuffandosi tra le rocce scoscese, correva a valle in un rombo fragoroso. Piangevano gli alberi e lenti cadevano sul mio viso le triste lacrime. Il balcone della foresta affacciata sul mondo guardava l'orizzonte senza fine in un travaglio di affanni. La fatica del giorno s'immergeva nella quiete mentre solitarie ombre pregarono silenziose in un canto di voci lente e malinconiche che echeggiava nella valle in una preghiera di pace, per te, uomo, che passi viandante per le vie della terra.

Gennaro Forcellino

Con un tempismo degno di miglior causa, un gruppo di deputati democristiani ha avanzato una richiesta per l'aumento dell'indennità parlamentare che spetta ad ogni deputato e ad ogni senatore.

Non ci interessa qui valutare l'entità dell'aumento sollecitato, peraltro non irrilevante, nè soffermarci sui problemi di bilancio dei parlamentari, problemi che pure esistono per costoro come per ogni altra categoria di cittadini in un momento economico così incerto.

Il punto è un altro: mentre il governo chiede austerità a tutti e chiude non senza contraddirsi (vedi i pensionati) e tentennamenti, il problema che si pone ad una classe politica consapevole della gravità della crisi è di pretendere che tali misure siano le più coerenti e le più rigorose possibili. Ma come sarebbe possibile tanta severa vigilanza sulle mosse tante politiche?

La gratitudine di queste forme di violenza va al di là di ogni ragionevole parlamentare, cioè gli stessi che devono vigilare e valutare l'

(1) Torrente che scende fangeggiando la secolare Abbazia dei Monaci Benedettini Vallombrosani.



# ECHI e faville

Dal 7 Ottobre al 7 Dicembre nati sono stati 131 (m. 77, f. 54) più 52 fuori (m. 26, f. 26), i matrimoni 64 ed i decessi 47 (m. 23, f. 24) più 8 nelle comunità (m. 3, f. 5).

Marisa, un fiore di bimba, è venuta ad allietare la prof. Maria Teresa Raito - Frau ed i parenti tutti fra cui il nonno Antonio Raito, nostro valido collaboratore, cui facciamo tantissimi auguri.

Michele è nato a Milano dall'Ing. Nicola Pisapia ed Annamaria Ferragoni. Si unisce a Giovannino per la gioia anche dei nonni paterni Giovanni e Gilda.

Abramo è nato dall'Archit. Pier Silvestro e Maria Vittoria Di Sculio.

Gabrielli dall'uff. esatt. Antonino Lambiasi e Ida Ponticello.

Laura da Aniello Gius. Gaeta, Uff. E. I. e Chiara Zito, residenti a Palermo.

Chiara dal Geom. Costantino Catalani e Prof. Rosamarla Apicella, residenti a Roma.

Dario dall'Ins. Alfonso D'Amico ed Orsola Coppola.

Carmela dal Prof. Vittorio Catozzi e Ins. Anna Santoriello.

Nicola dal Prof. Alfredo Nobile e Concetta D'Amato.

Francesco dal commerciante Rosario D'Andria e Maria Carbone.

Nadia dall'Ins. Vittorio Senatori e Matilde Erra.

Raffaele e Giancarlo sono nati gemelli dal Geom. Vincenzo Imperato e Giacomo Di Filippo.

Manuela dal Prof. Luigi Capuano e Maria Ferrentino.

Alfredo dall'Archit. Alberto Baroldi ed Elvira Cinque.

Roberto dal Rag. Francesco Lotti e Marisorio Ciolfi.

L'Avv. Francesco Accarino del fu Dott. Renato e della Prof. Antonietta Robertaccio si è unito in matrimonio con Lucia Scapoliatello di Giuseppe e di Zelia Pelosi Ventura nella Basilica della SS. Trinità.

L'Avv. Massimo Battaglini di Tommaso e fu Maria Gori, con lo Ins. Silvana Maiorino di Francesco ed di Annunziata Maiorino, nella Basilica della SS. Trinità.

Il Rag. Alfonso D'Amico di Vincenzo e di Concetta Vitale, con Concetta Bisignano di Vincenzo e di Francesca Pianura, nella Chiesa di Preghiero.

Bruno Bisogno, impiegato, fu Tommaso e di Maria Ferrara, con Giuseppe De Fedele, impiegato, di Alfonso e di Emma Salsano.

Il Prof. Ciro Faiella di Luigi e di Fortuna Avagliano, con Mafalda Luciano, fu Carmine e di Vincenza Risi, nella Chiesa di S. Lorenzo.

L'Ins. Pasquale Amendola di Pietro e fu Consiglia Siani, con l'Ins. Annamaria Ugliano di Vittorio e di Vincenza Melone, nella Basilica dell'Olmo.

In Nocera Inferiore è deceduto Cordialina Russo ved. Coppola, madre esemplare di numerosi figli, operosi in diverse parti del mondo, tra i quali la signorina Anna, impiegata all'OMNI di Nocera, alla quale ed ai fratelli e sorelle facciamo le nostre affettuose condoglianze anche da parte della pittrice Romy e dell'Avv. Francesco Mario Pagano.

Ad anni 80 è deceduto Francesco Barbato, già commerciante in tessuti tanti anni fa.

Ad anni 76 è deceduto Ambrogio De Santis industriale della calce e del carbone.

Ad anni 77 è deceduta Maria Della Porta, moglie di Carmine Leopoldo, della quale dimostrò la triste notizia anche nello scorso numero.

Ad anni 71, è deceduto Francesco Muraro, già impiegato comunale, che in gioventù era molto noto (Cicillo "I Casavella") per la sua forza fisica.

Ad anni 51 è deceduto il Prof. Corio Cerenzia, salernitano, lasciando nel dolore la moglie Prof.

Luisa Polizzi, la madre ed i parenti.

Ad anni 78 è deceduto Luigi Punzi, sarto, Cavaliere di Vittorio Veneto. In gioventù era stato abbastanza vivace, come allora sapevano essere vivaci i giovani. Ed era stato anche uno dei tre migliori sarti di Cava, che andavano per antonomasia non solo qui, a Salerno e nella provincia. Era più spiccatamente il sarto della giovinezza, dal taglio perfetto; e gli improvvisi ricordi suscitati dalla notizia della sua partita, ci hanno spiegato come, proprio perché a quell'epoca anche noi ci facevamo vestire da lui, alcuni spesso confermavano che anche noi eravamo stati un tempo eleganti: così che, purtroppo, avevamo finito per dimenticare, presi come siamo dalla vita intensamente operosa, lo quale non lascia più tempo per badare all'esteriorità. Gligina Punzi va ricordato non solo per i suoi meriti patriottici ed artigianali, ma anche per quelli familiari, essendo stato uno sposo ed un padre esemplare; e per quelli umani, giacché era molto socievole e rispettoso.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Ad anni 79 è deceduto in Salerno il N. H. Alido Borrelli, Ispettore Capo delle Ferrovie o riposo, Cavaliere di Vittorio Veneto, dopo una laboriosa esistenza spesa nel culto della famiglia e del lavoro. Esprimiamo ai congiunti tutti ed in particolare modo al figlio Dr. Aldo Borrelli dirigente della 3<sup>a</sup> Divisione dell'Ufficio IVA di Salerno le espressioni del nostro cordoglio.

Una poesia del volume «A mmurato mia» è precisamente quella intitolata «O curtile 'e Mariorosa» è stata inclusa nel magnifico volume di «Centri di questi giorni», calendario napoletano di prosa, poesie e folclore, coordinato dal Prof. Antonio Altamura per la Società Editrice Napoletana in mille esemplari numerati e cento fuori commercio per il Natale 1976.

## ENZO FASANO

MOLINA DI VIETRI SUL MARE

Tel. 210572

Allevamento di:

GATTI PERSIANI

DI GRANDE VALORE

**Il Portico**  
In permanenza dipinti di: Attardi - Bartolini - Canova - Carmi - Carenzento - Del Bon - Entrio - Gucione - Guttuso - Lev - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paolini - Porzano - Purifato - Quaglia - Quaranta - Semeghini - Treccani - Vespignani.

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI - VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE - PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI - PRODOTTI ENNEREV

**Domenico Stramazzo**

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/20588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

**MARIO D'ELIA**

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

**I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI**

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico Da Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - CECCATO - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

**Calzoleria VINCENZO LAMBERTI**

Calzature per uomo per donna e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

**Ditta PIO SENATORE**

MOBILI ed ELETRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI

VISITATECI!

**TIRREN**